

poter espugnare il Castello. E perchè *Pandolfo Malatesta* uscì in campagna per liberar quel Castello dall'assedio, trovandosi allora il Duca senza forze da poterseglì opporre, ordinò che la Città fosse evacuata da tutti gli abitanti, i quali piagnendo si ridussero parte a Pavia, parte a Lodi. Rimase Piacenza disabitata, ed entrativi l'Arcelli e il Malatesta non vi trovarono, se non le mura delle case. In quest' Anno poi il Carmagnola tornò ad impossessarsi di Piacenza, e mise l'assedio al Castello, questo poi solamente nell' Anno seguente o per la fuga dell' Arcelli, o per patto fatto con lui, venne alle sue mani. Passò dipoi l' Arcelli al servizio de' Veneziani, per li quali fece di molte prodezze, e conquistò il Friuli, siccome andremo dicendo.

TENTO' ancora nell' Anno presente il Carmagnola Pizzighirone e Castiglione di Giaradadda, ma senza frutto. Si rivolse dunque a Cremona, e vi mise il campo, risoluto di sterminare il Tiranno *Gabrino Fondolo*. In questi progressi del Visconte *Pandolfo Malatesta* Signor di Brescia già mirava i precludj della sua caduta; e però avendo il Duca rotte le tregue, anch' egli prese l'armi per soccorrere Cremona, senza che apparisca dipoi, che facesse impresa alcuna degna di menzione. Abbiamo in oltre da

(a) *Benven. da S. Giorg. Istor. del Monferrat. Tom. 23. Rer. Italic.*

Benvenuto da San Giorgio (a), che nel dì 20. di Marzo dell' Anno presente esso Duca acconciò le differenze, che passavano tra lui, e *Teodoro Marchese* di Monferrato, avendo in tal congiuntura il Duca ricuperata dalle mani di lui la Città di Vercelli, e il Marchese ottenute varie Castella colla cession d' ogni ragione sopra Casale di Sant' Evasio. Tornossi in questo Anno a sconcertare la quiete di Genova (b) per cagione de' Guarchi, de' Monraldi, di Teramo Adorno, e d' altri fuorusciti, che ricorsero a Filippo Maria Visconte per impetrar soccorso contro la Patria, vogliosi di deporre *Tommaso da Campofregoso* Doge. Sperando il Duca di pescare in questo torbido, diede volentieri orecchio al trattato, e somministrò loro un corpo di soldatesche. Ma di ciò all' Anno seguente. Mancò di vita per la Peste nel presente Anno, e non già nel precedente, siccome dicemmo, *Gian-Galeaz-*

(b) *Chronia. Forolivien. Tom. XIX. Rer. Italic.*

*zo de' Manfredi* Signor di Faenza (c); e in questi tempi appunto faceva essa Pestilenza grande strage in Firenze e Toscana. Nè poca era la balordaggine delle genti d' allora, perchè fuggendo i benefanti dalle Città infette, senza opposizione trovavano ricovero nelle Città sane; maniera facile di maggiormente dila-

tare